



# Mark CAVENDISH

## Una palla di cannone mondiale

**CICLISMO** Lo sprinter inglese mette tutti in fila a Copenaghen  
Male gli azzurri: Bennati è solo 14°

**ANDREA ASTOLFI**  
COPENHAGEN

**E**ra il mondiale dei velocisti ed ha vinto il velocista più forte del mondo. Ha vinto Mark Cavendish, obviously, ha vinto Palla di Cannone: la tredicesima vittoria stagionale è la più importante della carriera ed è l'unica grande vittoria che ancora gli mancava. Potrà forse vincere una grande classica del Nord, il resto l'ha già spazzato, a 26 anni. C'è gente che ha vinto di più durante la stagione, come Gilbert o Sagan, ma davanti a un rettilineo intonso, dopo i 266 km più piatti nella storia del mondiale della bicicletta, al termine di un lavoro storico, epico di tutta la Gran Bretagna, nove uomini tutti per lui, è Palla di Cannone ad aver trovato l'arcobaleno.

Era logico che andasse così ed è giusto che sia andato così, anche che l'Italia abbia fatto il possibile con una squadra esemplarmente definita da Modolo «di dilettanti», e il possibile ha prodotto un terribile 14° posto con Bennati, fallimentare come non era mai accaduto in 84 anni. Dilettanti, di fronte a una Gran Bretagna padrona dall'inizio alla fine, composta e compatta di fronte ai pericoli di una fuga a tre con Voeckler nel vivo del discorso. Doveva finire col rettilineo più affollato di sempre,

un centinaio di corridori uniti in gruppo a sprintare, in mezzo a spinte, treni e vagoni staccati, roteare di rotule, muscoli tesi, urla, senza la macchia azzurra immaginata e sperata da Bettini all'ultimo km. Doveva finire con *God save the Queen*, come nel 1965, la prima e ultima vittoria di un suddito della Regina, il povero grande Tommy Simpson, iridato a Lasarte-Oria su Altig allo sprint.

Ha vinto il più forte, ma ha vinto di poco, di mezza ruota, nemmeno, su Goss, più indietro Greipel. Arrivo da Sanremo. Arrivo da ruote velocissime, da treni. Cavendish aveva perso il suo, ma il più grande velocista della storia non poteva perdere, non a Copenaghen. Il più forte della storia, questo è già Mark Cavendish, l'uomo dell'Isola di Man che vive a Quarata, in Toscana, che corre per una squadra tedesco-americana e il prossimo anno perderà tanti pezzi del suo treno ma avrà la maglia più bella sulle spalle, bianco e iride, una maglia che da qualche anno, forse per caso o forse no, premia davvero il migliore dell'anno e non il migliore del giorno.

«Sono così orgoglioso - sorride Palla di Cannone -, non poteva esserci risultato diverso da questo visto il lavoro che i ragazzi hanno portato avanti per me dalla partenza all'arrivo». A Londra 2012, sul Mall, davanti Buckingham Palace, potrebbe aggiungere all'iri-

de l'oro olimpico. Il percorso è simile a quello di Copenaghen. E lì avrà il Tour nelle gambe. L'ultimo l'ha chiuso con cinque tappe vinte e la maglia verde. È già nella storia, può ripetersi ancora molte volte l'ex ballerino Mark, l'ex cassiere di banca, l'ex pistard, Cav il furbo, Cav il campionissimo di un ciclismo, quello inglese, sbocciato in corrispondenza dei Giochi di Londra grazie a un piano triennale, uscito dalle piste e capace di portare sul podio della Vuelta due corridori, Froome e Wiggins. Quest'ultimo l'altro eroe di giornata, l'uomo capace di mettere in fila il gruppo nel finale, da solo, con le sue gambe da cronoman.

La volata più complicata dell'anno. Ma uno che ha vinto in quattro anni 20 tappe al Tour, il vincitore di una Sanremo, di 78 sprint, 23 nell'anno di grazia 2009, 13 in

questo leggendario 2011, aveva da temere solo l'imponderabile, e nulla di imprevisto è successo, o è successo ad altri. Non correva dalla Vuelta e qualche dubbio era venuto, e poi c'erano Sagan e Gilbert, i più vincenti dell'anno, finiti però a guardarlo vincere a grande distanza, dodicesimo e diciassettesimo. C'era un'Italia povera e dimessa, divisa in due tronconi dal ct Bettini ma mai in corsa, come la Spagna. Le grandi potenze si sono sciolte al Mondiale. Sul podio vanno due paesi emergenti, Gran Bretagna e Australia, e nell'albo d'oro per il terzo anno consecutivo ci va una bandiera nuova o quasi. Hushovd è finito 170° a nove minuti per una caduta a 80 km dall'arrivo, ma lo stesso arrivato fino in fondo, con la sua iride, vecchia di un anno, da consegnare al più forte, al più grande. ♦



Cavendish è il secondo britannico campione del mondo dopo Simpson